



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**

**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA
E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

**CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
(INDIRIZZO NIDI)**

**Corso di Pedagogia Sperimentale
Professore Roberto Trinchero
A.A. 2022/2023**

**RICERCA EMPIRICA:
LETTURA DI FIABE ED ELABORAZIONE DELLE EMOZIONI
IN BAMBINI/E TRA 0-3 ANNI**

Relazione a cura di:
Chiara Rostagno (1033408)
Martina Tranchida (1025302)
Giulia La Falce (1027811)
Sabina Boero (949919)

INDICE:

- Premessa
- Problema di ricerca
- Tema di ricerca
- Obiettivo di ricerca
- Quadro teorico
- Bibliografia e sitografia
- Mappa concettuale
- Ipotesi di ricerca
- Definizione operativa dei fattori
- Variabile di sfondo
- Definizione della popolazione di riferimento
- Tipologia di campionamento
- Strumenti di raccolta dati
- Tecniche di analisi
- Accorgimenti per l'interpretazione dei dati
- Questionario
- Analisi dei dati
- Controllo delle ipotesi
- Conclusione
- Autoriflessione dell'esperienza fatta

Premessa

Abbiamo scelto questo tema di ricerca "Lettura di fiabe ed elaborazione delle emozioni in bambini/e tra 0-3 anni" perchè siamo interessate ad approfondire la relazione tra questi due fattori.

La lettura delle fiabe è uno strumento utile per la loro crescita morale, sociale ed emotiva, quindi siamo pronte a dimostrarlo!

Problema di ricerca: Vi è relazione tra l'attività di lettura delle fiabe e l'elaborazione delle emozioni in bambini di età compresa tra i 0-3 anni?

Tema di ricerca: Lettura di fiabe ed elaborazione delle emozioni.

Obiettivo di ricerca: Stabilire se vi è relazione tra l'attività di lettura delle fiabe e l'elaborazione delle emozioni in bambini di età compresa tra i 0-3 anni.

Quadro teorico:

Diverse sono le correnti teoriche che si occupano dello studio dell'emozione, come diverse sono le definizioni che questo termine ha acquisito nel corso del tempo.

La definizione fenomenologica, ad esempio, afferma che le emozioni rappresentano il manifestarsi contemporaneo di alterazioni comportamentali, fisiologiche e cognitive. La definizione informazionale sostiene che le emozioni rappresentano il modo in cui il nostro cervello elabora informazioni ambientali in modo estremamente rapido, mentre secondo la definizione proattiva le emozioni rappresentano dei sistemi integrati fisiologico-cognitivo-comportamentali per il raggiungimento di obiettivi rilevanti sul piano filogenetico o personale. La definizione multicomponentiale interattiva, invece, definisce le emozioni come dei sistemi integrati fisiologico-cognitivo-comportamentali la cui funzione è quella di favorire il perseguimento di obiettivi personalmente significativi, gestendo in modo rapido ed efficiente le transazioni con l'ambiente ed ottimizzando i livelli di attivazione e di elaborazione individuali.

Le emozioni hanno un ruolo fondamentale per l'uomo in termini evolutivisti e il primo tentativo di studiare le emozioni secondo una prospettiva evolutivista è certamente quello di Darwin, la cui prospettiva psico-evolutivista è basata sulle idee di selezione e adattamento, che mettono in evidenza la funzione delle emozioni di assicurare la sopravvivenza dell'individuo e della specie.

Quest'ultimo sottolineava il ruolo adattivo delle emozioni e sosteneva come l'abilità di riconoscere il significato sottostante alle espressioni facciali delle emozioni fosse innata.

Paul Ekman, psicologo statunitense e professore emerito di Psicologia della University California di San Francisco, condusse una ricerca dal quale si evinse che le espressioni facciali che esprimono paura, collera, gioia e tristezza fossero riconosciute in ogni cultura del mondo, compresi i popoli più arretrati e con un alto livello di analfabetismo.

Robert Plutchik, professore e psicologo americano, definisce le emozioni primarie come emozioni di base e ne individua otto: gioia, fiducia, paura, sorpresa, tristezza, disgusto, rabbia e aspettativa.

Per ciascuna delle suddette emozioni, elenca, inoltre, le manifestazioni di maggiore e minore intensità e specifica come la combinazione delle emozioni primarie faccia nascere le cosiddette emozioni secondarie.

Uno studioso che ha dimostrato la precoce capacità dei neonati di riconoscere il significato emotivo delle espressioni materne con la tecnica dello "Still face" o del "volto immobile" è

Edward Tronick, psicologo dello sviluppo statunitense. Il suo studio si basava sull'osservazione di coppie madre-bambino ed era suddiviso in tre fasi di due minuti ciascuna: nella prima fase le madri dovevano interagire con il figlio come in una normale interazione faccia a faccia, nella seconda le madri erano chiamate a mantenere un'espressione del volto immobile e inespressiva, mentre nella terza ed ultima fase le madri dovevano riprendere ad interagire in modo naturale con il proprio bambino.

Da questa sua ricerca si evinse che i neonati nutrono chiare aspettative su quale debba essere il comportamento del caregiver nei loro confronti, infatti, i bambini rispondevano con evidente disagio di fronte al volto immobile ed inespressivo del proprio partner.

Un altro importante fenomeno che mostra la precoce capacità di attribuire significato alle manifestazioni emotive è quello del riferimento sociale. Già a partire dalla seconda metà del primo anno di vita il bambino è in grado di regolare il proprio comportamento quando davanti a lui si presenta una situazione ambigua. Il bambino rivolge lo sguardo al caregiver di fronte ad una situazione inedita e regola il proprio comportamento in base alle espressioni facciali di quest'ultimo. Lo sviluppo generale della persona è possibile grazie all'interdipendenza di fattori emotivi e cognitivi. Senza la parte emotiva, infatti, non si svilupperebbero determinati schemi mentali che aiutano l'individuo a vivere semplicemente la vita di tutti i giorni. A tutti gli effetti abbiamo due menti: una che pensa e l'altra che sente.

Tra gli studi psicologici più significativi che si occuparono dello studio dei processi emozionali nei primi mesi del bambino fino ai 3 anni, troviamo Sroufe e Izard.

Alan Sroufe nella 'Teoria della differenziazione' afferma che lo sviluppo emotivo segue un dispiegarsi ordinato a partire dai precursori psicologici neonatali, fino alle forme emotive precoci e alle emozioni più complesse dell'infanzia.

Secondo la 'Teoria differenziale' elaborata da Carroll Izard, invece, il neonato possiede, fin dalla nascita, un certo numero di emozioni fondamentali già differenziate, basate su programmi innati e universali. Lo studio individua 9 emozioni di base:

- Interesse;
- Gioia;
- Tristezza;
- Disgusto;
- Sorpresa;
- Collera;
- Disprezzo;
- Paura;
- Vergogna.

Esse hanno un valore adattivo e consentono al neonato di proteggersi dagli stimoli negativi, per poi evolversi in emozioni adatte a rispondere alle richieste dell'ambiente.

Harris e Saarni hanno utilizzato l'espressione "teoria della mente" per riferirsi alla conoscenza consapevole che un bambino possiede delle emozioni. Lo sviluppo di questa capacità può essere anticipata attraverso l'influenza dell'adulto sull'espressione emotiva del bambino. Importante è il ruolo dei dialoghi emotivi per promuovere la comprensione emotiva poiché consiste nell'esplicitare gli aspetti impliciti delle emozioni.

Il genitore o l'educatore può allenare il bambino alla comprensione emotiva facendo riferimento anche a situazioni tratte da fiabe, collegando l'espressione manifesta con il vissuto emotivo dei personaggi.

La promozione della competenza emotiva nei contesti educativi esterni al contesto familiare, possono avere degli effetti molto positivi: facilitano l'aumento delle loro abilità sociali e del benessere personale e la diminuzione dei problemi di comportamento.

Al nido la lettura fa parte ormai delle attività consuete, poiché è convinzione consolidata che il piacere di leggere si possa promuovere fin da età molto precoci, anche quando il

bambino è in fase preverbale. La narrazione di storie e di fiabe costituisce un'ottima base per parlare di emozioni con i bimbi molto piccoli; ha una funzione di alfabetizzazione emotiva, che è complementare alla socializzazione genitoriale e costituisce un'occasione per promuovere un dialogo con il mondo e con sé stessi.

Raccontando di emozioni, le fiabe permettono di familiarizzare con il vocabolario emotivo e di ampliare il proprio lessico psicologico, cosa che permette al bambino di esprimere in maniera più efficace le proprie esperienze interiori. Inoltre, il bambino trova nei vari personaggi della fiaba simboli attraverso cui dare un nome alle emozioni, rendendole comunicabili. Ad esempio, le figure del lupo, della strega, o dell'orco permettono al bambino di dare forma ed esprimere le proprie paure.

Il linguaggio della fiaba è sintonico rispetto al modo di sperimentare il mondo da parte del bambino, la fiaba parla con il linguaggio della fantasia e le spiegazioni sono dense di immagini. Raccontare fiabe significa, dunque, sintonizzarsi col registro comunicativo del bambino.

Il proposito della fiaba non è quello di parlare del mondo reale, ma di chiarire i processi interiori dell'individuo, accompagnando il bambino in una dimensione psicologica. La trama delle fiabe, semplice e lineare, consente al bambino di focalizzarsi sulle relazioni causa-effetto tra eventi, emozioni, comportamenti, conseguenze, aumentando le abilità di comprensione emotiva.

Nella fiaba sono ricorrenti le dicotomie tra il bene e il male, i personaggi sono caratterizzati in modo nitido, senza sfumature, inoltre la fiaba semplifica tutte le situazioni e ciò consente al bambino di proiettare sui vari protagonisti aspetti di sé contraddittori.

La corrente psicoanalitica afferma che i messaggi e i valori che la fiaba veicola parlano all'inconscio e sono universali. Secondo Von Franz le fiabe narrano le diverse fasi dell'esperienza personale e sociale, Bettelheim ne garantisce lo scopo principale di "trovare un significato alla nostra vita", specificando che si tratta del compito più complesso che un individuo si ritrova ad affrontare.

A differenza dei miti e delle leggende, le fiabe non sono impregnate di riferimenti culturali, fattore che le rende universali sotto diversi punti di vista poiché "rispecchiano più chiaramente i modelli fondamentali della psiche".

La fiaba risulta essere particolarmente adatta ai bambini perché parla attraverso il linguaggio simbolico. Il termine "simbolo" deriva dal greco e significa letteralmente "mettere insieme", esso fugge dalle logiche del conscio per addentrarsi in un legame profondo instaurato con l'inconscio. Tramite l'ascolto di un racconto fiabesco, il bambino ha l'occasione di immedesimarsi con anima e corpo in un personaggio a sua scelta, che spesso coincide con l'eroe protagonista. Attraverso i vissuti di quest'ultimo, può combattere le lotte dell'eroe instillando in sé stesso il senso morale. Varano afferma che una persona, in una fiaba, può rielaborare nuovi significati perché si sperimenta al di là dell'immagine che ha sempre avuto di sé. La creatività sta nell'immaginare un possibile altrove dentro di sé. Le fiabe sono orientate al futuro e ciò permette di infondere il coraggio e la speranza del bambino di raggiungere il tanto atteso lieto fine. Secondo Bettelheim il succo delle fiabe non è la morale, ma piuttosto la fiducia nel poter riuscire, inoltre, afferma che "nell'infanzia, più che in qualsiasi altra età, tutto è in divenire e fintanto che non abbiamo raggiunto una considerevole sicurezza interiore, non possiamo affrontare difficili lotte psicologiche. La fiaba offre del materiale fantastico che suggerisce al bambino in forma simbolica in che cosa consista la battaglia per il conseguimento dell'autorealizzazione, e garantisce un lieto fine".

Se si decide di lavorare con le Fiabe è fondamentale, innanzitutto, prediligere tematiche semplici, familiari per i bambini, capaci di produrre aspettative appropriate. Solitamente è consigliato lavorare su un'emozione alla volta riproponendo la medesima storia ripetutamente.

La storia narrata deve seguire il seguente schema:

- Situazione iniziale;
- Problema da risolvere;
- Svolgimento della vicenda;
- Lieta fine.

Successivamente bisogna dare il giusto peso al momento della narrazione, poiché la fiaba deve essere raccontata piuttosto che letta. Bettelheim sottolinea l'importanza del ruolo dell'adulto durante il racconto, il momento della narrazione deve essere attentamente progettato. Secondo Catarsi, gli stili di lettura sono principalmente quattro: narrativa, ad alta voce, dialogata e narrazione. Lo stile narrativo è tipico delle prime letture di presentazione di un certo libro ai bambini e la storia viene letta così com'è scritta.

La lettura ad alta voce tiene conto dei feedback che l'educatrice che narra, riceve dai bambini.

Questo tipo di lettura permette una dilatazione o un restringimento dei tempi di lettura, permette di sviluppare determinati stimoli che i bambini sentono più vicini e soprattutto, permette di individualizzare l'esperienza della lettura per ciascun bambino, assecondando le sue esigenze. La lettura ad alta voce consente di passare facilmente a quella dialogata, dove si punta al coinvolgimento diretto dei bambini presenti. Attraverso l'uso di domande e incitazioni, i bambini creano una loro storia, partendo dal testo e dalle immagini del libro. La narrazione, infine, è un tipo particolare di lettura, dove l'educatrice racconta a voce la storia e il supporto grafico delle immagini è solo una traccia. La lettura, dunque, è una vera e propria attività educativa, non solo una forma di intrattenimento per i bambini o di "piacevole distrazione".

La lettura ad alta voce da parte dell'adulto ha inoltre risvolti importanti per lo sviluppo della personalità del bambino, sul piano emotivo, cognitivo, linguistico e culturale. Per quanto riguarda il punto di vista emotivo, la lettura di una storia consente al bambino di esplorare le sue emozioni sotto la guida dell'adulto, che può aiutarlo assicurandolo e fornendogli spiegazioni.

L'educatore è chiamato ad associare le parole al linguaggio mimico e gestuale, dovrà poi porre delle domande al bambino durante il racconto aiutandolo ad attenzionare alcuni momenti cruciali della vicenda e potrà inoltre stimolarlo a connettere situazioni ed emozioni. Per quanto riguarda la carica emotiva nelle letture per bambini, vengono presentate principalmente emozioni semplici, primarie, di cui i bambini fanno esperienza quotidianamente e in modo poco consapevole.

Le narrazioni a cui siamo esposti a partire dall'infanzia contribuiscono alla costruzione della nostra identità personale e culturale. L'uso della narrazione chiama infatti in causa non solo le conoscenze di base dell'individuo, relative al linguaggio e alle azioni, ma anche le sue concezioni del mondo e del sé. Esse consistono nelle credenze, negli atteggiamenti, nei valori e negli approcci alla realtà che sono propri di uno specifico individuo e contribuiscono a caratterizzarlo come tale. Secondo Bruner, la narrazione è uno degli strumenti più preziosi a livello culturale poiché, attraverso i racconti, si possono negoziare significati comuni e apprenderli in modo piacevole sin dalla più giovane età. Questi aspetti entrano in gioco soprattutto nei momenti di proiezione e di identificazione empatica con i personaggi, infatti, secondo lo studioso: "I personaggi della narrazione sono dei tipi esemplari di identità. Ognuno di essi rappresenta un tipo di individuo, una soggettività peculiare". Come ogni attività educativa ha quindi bisogno di essere progettata e inserita nel programma didattico e necessita di avere i giusti spazi e tempi all'interno della struttura del nido. Bisogna tener conto anche dell'età e del grado di sviluppo del bambino che si ha davanti.

A seconda di queste differenze, ci saranno diverse modalità di approcciarsi al libro e alla narrazione. Inizialmente i bambini più piccoli assisteranno in maniera poco consapevole

alla lettura, attratti principalmente dal suono e dalla cadenza regolare della voce del lettore, successivamente inizieranno ad avere un contatto di tipo tattile con i libri usandoli come oggetti, manipolandoli ed esplorandoli portandoli alla bocca, sempre accompagnati dalla parola del narratore. Nel periodo successivo il bambino sarà attratto dalle figure e dai colori dei libri che gli verranno presentati, sfogliandoli e ascoltando le storie che parleranno di esperienze a lui vicine, fino ad arrivare al momento in cui il suo coinvolgimento nei confronti del libro non sarà più passivo, ma lo vedrà partecipare direttamente. Imparerà a ripetere le parole della storia, vorrà girare le pagine e anticipare le frasi del libro che vengono lette dall'educatrice, o ancora vorrà narrare lui stesso la storia. Una caratteristica della lettura in asilo nido, è la sua ripetizione immediata.

Quando ai bambini piace una storia, chiedono che sia raccontata più volte consecutivamente.

Questo permette loro di interiorizzare e controllare le emozioni e i nuovi apprendimenti che scaturiscono dal contenuto della lettura. Il bambino porrà le stesse domande negli stessi punti del libro, per il piacere di ricevere le stesse risposte rassicuranti, ma saprà anche godere e stupirsi del nuovo che incontrerà nella rilettura. Inoltre, grazie alla rilettura, tutto ciò che il bambino ha ascoltato e che non ha compreso durante la prima lettura, diventerà più facile, più chiaro e meno intricato nella seconda. Per questo motivo, "rileggere" significa quindi rigustare l'antico ma anche scoprire il nuovo. Come afferma Picherle: "durante la rilettura il bambino trova il coraggio di aggredire le sue paure interiori, impara ad affrontare – seppure in forma virtuale - le prove della vita, si abitua a gestire e controllare le proprie emozioni". Inoltre, Picherle sottolinea come la rilettura sia una vera e propria necessità e afferma che "anche i bambini e i ragazzi, per amare la letteratura, avrebbero bisogno di provare ad entrare nel testo con un atteggiamento simile a quello dell'artista: leggere, ascoltare il linguaggio, stupirsi, lasciarsi inondare dalla storia e dalle parole, soffermarsi, tornare a rileggere e risentire con più attenzione ciò che prima aveva sorpreso e affascinato". Per quanto riguarda i metodi di rilettura in cui la conduzione è da parte dell'adulto, si distinguono due tipologie: la prima, in cui la rilettura avviene sulla base delle immagini e la seconda che avviene sulla base del testo del libro scelto. Partendo dalla prima tipologia, il processo di rilettura viene condotto dall'adulto sotto forma di dialogo. L'educatore, attraverso l'uso di "domande-stimolo, indirizza e guida i piccoli lettori". L'adulto, cioè, fa in modo che i bambini ricostruiscano la storia per intero, o solo in alcune delle sue parti, interpretando gli avvenimenti che si susseguono.

La seconda tipologia, invece, basa la rilettura sul testo scritto ed è raccontata "dalla viva voce dell'adulto". L'educatore, insieme ai bambini, deciderà la lettura di quale libro intraprendere e la ripercorrerà per intero o solo in alcune delle sue parti di particolare rilievo e che coinvolgono maggiormente il bambino.

È importante 'Creare continuità' sia in riferimento alla metodologia specifica utilizzata nella scelta delle storie da narrare e delle rispettive attività ad esse collegate, sia in riferimento a ciò che succede al nido e ciò che succede a casa. Già in fase di progettazione è importante predisporre dei momenti di confronto con le famiglie riguardo alle varie tematiche affrontate con i bambini, in tal modo si dà la possibilità di intensificare la portata educativa dei dialoghi emotivi che si svolgeranno nel contesto familiare e che potranno cercare di essere coerenti con le tematiche affrontate al nido.

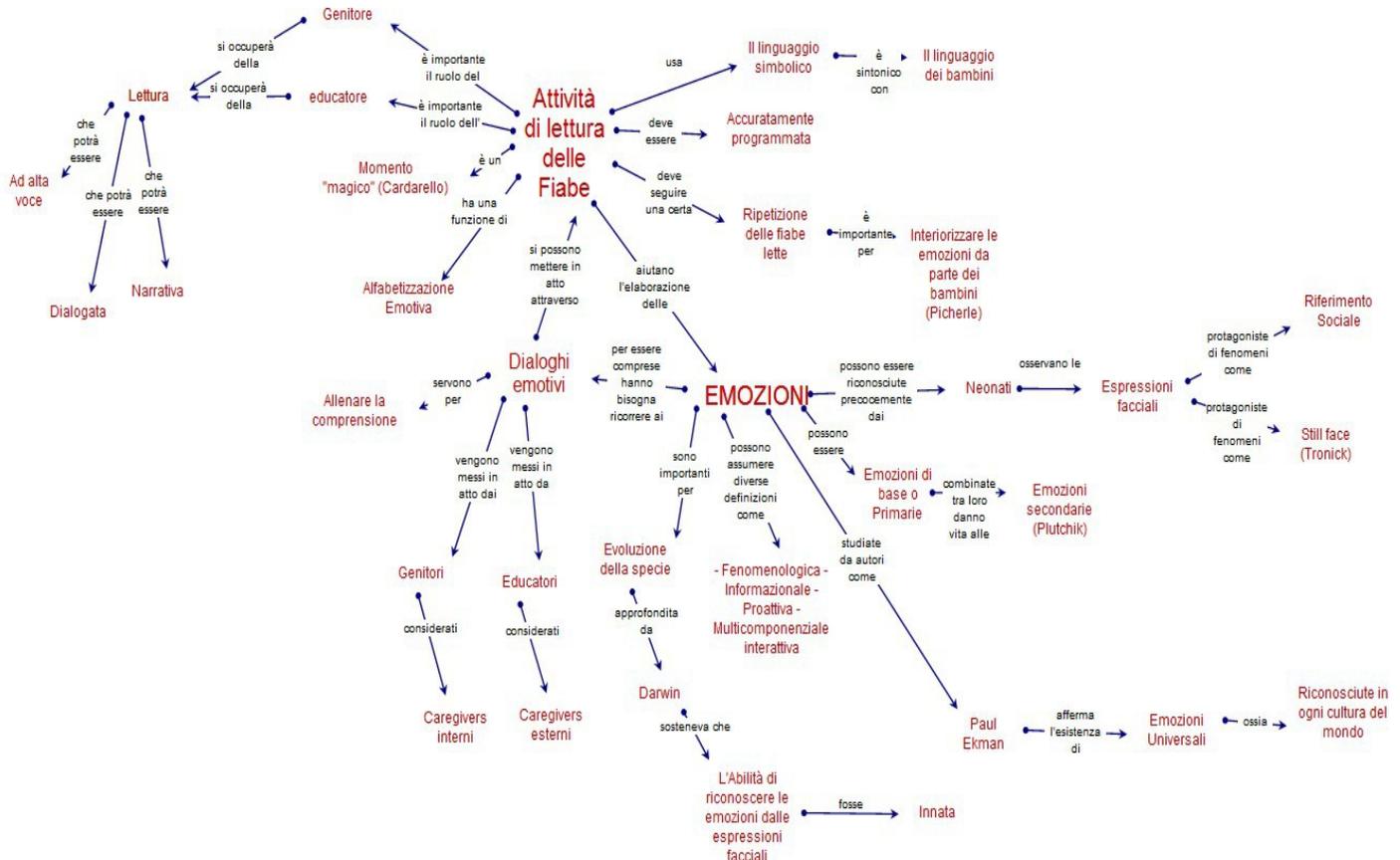
Come afferma Cardarello, il momento della lettura per i bambini è un "momento magico" e si colloca infatti, in un momento libero da vincoli e si distacca dalla frenesia della vita quotidiana. Durante questo magico momento l'adulto è a disposizione del bambino e si dedica completamente a lui, lasciando spazio ad una comunicazione libera, stimolante, emozionante e complice tra bambini e l'adulto stesso. L'atmosfera che nasce durante la lettura permette al bambino di rinforzare il proprio legame affettivo creando così un legame di attaccamento anche con il caregiver esterno attraverso le situazioni che prendono vita

tra le pagine del libro, rinsaldando il legame affettivo. Ad oggi, infatti, si parla di attaccamento multiplo, in considerazione del fatto che i bambini trascorrono il loro tempo essenzialmente con due figure adulte: genitori ed educatori.

Bibliografia e sitografia:

- https://thesis.unipd.it/bitstream/20.500.12608/20309/1/Gareggio_Valentina.pdf
- file:///C:/Users/utente/Desktop/pedagogia%20sperimentale/20452_Larissa_Foletti_Foletti_Larissa_Tesi_Bachelor_410052_1138053464.pdf
- <https://upad.unimc.it/retrieve/handle/11393/281668/156778/Identit%C3%A0%20in%20narrazione%20all%27asilo%20nido.%20Leggere%20e%20narrare%20il%20reale%20in%20prospettiva%20montessoriana.pdf>
- https://thesis.unipd.it/bitstream/20.500.12608/26573/1/Carmela_Campa.pdf
- *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia, Unicopli, Milano, 2011*
Scarzello Donatella

Mappa concettuale:



(purtroppo la mappa, incollandola, non si vede molto quindi gliela alleghiamo per email)

Ipotesi di ricerca: Vi è relazione tra l'attività di lettura di fiabe e l'elaborazione delle emozioni in bambini di età compresa tra i 0-3 anni

Definizione operativa dei fattori:

- FATTORE DIPENDENTE: elaborazione delle emozioni sui bambini di età compresa tra i 0-3 anni
- FATTORE INDIPENDENTE: attività di racconto di fiabe

FATTORE INDIPENDENTE	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
Attività di racconto fiabe	Partecipazione attività di lettura da parte del bambino/a	Il bambino/a partecipa attivamente alla lettura di fiabe?	-Si -No - A volte
	Ambiente di lettura	A casa o a scuola è importante creare un ambiente adatto alla lettura?	-Molto -Abbastanza -Poco -Niente
	Il bambino/a si concentra sull'attività di lettura	Per quanto tempo il bambino/a è in grado di concentrarsi sull'attività di lettura?	-Molto -Poco -Dipende
	Coinvolgimento del bambino/a durante la lettura	Per una lettura efficace, quale potrebbe essere l'elemento/ strumento più importante che dovrebbe adottare l'adulto?	-Tono di voce abbastanza alto -Uso di un diverso tono interpretativo -Uso del corpo -Coinvolgimento del bambino/a durante la lettura
	Attività di lettura	Quali sono i luoghi più adatti per leggere una fiaba?	-Aula -Giardino/cortile -Salone -Camera da letto -Qualsiasi luogo
	Momento di lettura	Esiste un momento adatto per la lettura di una fiaba?	-Mattina -Metà mattinata -Primo

			<p>pomeriggio</p> <ul style="list-style-type: none"> -Prima di dormire -Sera
	<p>Coinvolgimento del bambino/a durante la lettura</p>	<p>Quale caratteristica deve avere un libro per attirare l'attenzione del bambino?</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Immagini colorate -Breve testo -Uso di un linguaggio semplice -Lungo testo -Poche immagini
FATTORE DIPENDENTE			
<p>Elaborazione delle emozioni sui bambini di età compresa tra i 0-3 anni</p>	<p>Il bambino/a esprime le sue emozioni, durante la lettura, attraverso le espressioni facciali</p>	<p>Durante la lettura, il bambino/a mostra sul volto qualche tipo di espressione?</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Sì -No -A volte
	<p>Al termine della lettura in che modalità avviene l'elaborazione delle emozioni</p>	<p>Quali tipi di emozioni può suscitare la lettura di una fiaba?</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Felicità -Stupore -Paura -Tristezza -Gioia -Rabbia
	<p>Al termine della lettura in che modalità avviene l'elaborazione delle emozioni</p>	<p>Come può esprimere le proprie emozioni il bambino/a?</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Parlando con i compagni -Parlando con un adulto -Con un disegno -Isolandosi -Non esprimendosi
	<p>Al termine della lettura in che modalità avviene l'elaborazione delle emozioni</p>	<p>Si può dire che la lettura è uno strumento importante per l'elaborazione delle emozioni?</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Sì -No -Dipende
	<p>Manifestazioni di emozioni da parte del</p>	<p>Durante la lettura, il bambino si immedesima con i personaggi delle fiabe</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Sì -No -A volte

	bambino/a	lette?	
	Manifestazioni di emozioni da parte del bambino/a	Il bambino è in grado di esprimere le proprie emozioni al termine della lettura?	-Sì -No -A volte

Variabile di sfondo: Genere ed età

Definizione della popolazione di riferimento: Bambini di età compresa dai 0 ai 3 anni

Numerosità del campione: Numero stimato da 10 a 30 bambini/e

Piano di raccolta dei dati: Abbiamo contattato insegnanti di varie scuole e alcuni genitori che hanno fatto esperienza di lettura di fiabe con i loro figli/e e li abbiamo informati del nostro piano di ricerca.

Nel momento in cui hanno accettato di partecipare a questa iniziativa, gli abbiamo spiegato nel dettaglio il nostro problema, tema e obiettivo di ricerca; successivamente abbiamo inviato loro il link per accedere al questionario on-line e abbiamo stabilito un tempo massimo di compilazione, ovvero venti giorni.

Il ventesimo giorno abbiamo recuperato tutte le risposte delle varie domande poste nel questionario e le abbiamo analizzate.

L'analisi si svolgerà nel seguente modo: raccoglieremo le variabili categoriali che generano i dati raccolti, li inseriremo in una matrice dati ed infine li metteremo in un documento Excel. All'interno della matrice dati, ogni riga rappresenterà un caso e ogni colonna una variabile, la quale è stata generata da una domanda del questionario.

Incroceremo righe e colonne e otterremo un dato, valore assunto dalla variabile per quel specifico caso.

Tecniche di analisi: Riporteremo la matrice dati sul programma JsStat.

Uso di due tecniche:

- **MONOARIATA** = Prende in considerazione una sola variabile alla volta e calcola su ogni singola variabile la distribuzione di frequenza, l'indice di dispersione, la posizione e la tendenza centrale.
- **BIVARIATA** = Mette in relazione due variabili al fine di comprendere se esiste o meno una relazione tra di esse.

Accorgimenti per l'interpretazione dei dati: Si deve tener conto che le maestre o i genitori possono aver risposto velocemente alle domande, quindi anche in modo superficiale.

Nella fase della raccolta dati non si devono dare interpretazioni personali, bisogna essere imparziali perché, se considerassimo ipotesi e spiegazioni alternative per i dati del problema, si modificherebbe la ricerca pedagogica.

Questionario:

Buongiorno a tutti/e!

Siamo quattro studentesse del secondo anno della facoltà di Scienze dell'Educazione (Università di Torino) e stiamo svolgendo una ricerca per l'esame di Pedagogia Sperimentale.

Questa nostra ricerca si propone di rilevare una relazione tra la lettura di fiabe e le emozioni che esse suscitano in bambini di età compresa tra i 0-3 anni.

Il presente questionario viene somministrato, attraverso modalità online e in forma anonima, a insegnanti di varie scuole e ai genitori che hanno fatto esperienza della lettura di fiabe con i propri figli/e, al fine di svolgere un'analisi statistica sulla base delle domande di questo questionario.

Chiediamo gentilmente di compilare questo questionario, richiedente giusto qualche minuto. Vi ringraziamo per la collaborazione!

I dati verranno trattati nel rispetto della normativa sulla privacy vigente D.Lgs 196/2003.

Domande variabili di sfondo:

- Genere del bambino/a:
 - Maschio
 - Femmina
 - Preferisco non specificarlo

- Età del bambino/a:
 - 0-12 mesi
 - 12-24 mesi
 - 24-36 mesi

- Luogo di lettura:
 - Casa
 - Ambiente scolastico

- Adulto di riferimento:
 - Insegnante/Educatore
 - Genitore

1. A casa o a scuola, l'attività di lettura è frequente?

- Sì
- No
- Dipende

2. Il bambino/a partecipa attivamente alla lettura di fiabe?

- Sì
- No
- A volte

3. Il bambino/a è stimolato alla lettura da qualche ambiente/luogo in particolare?

- Sì
- No

4. A casa o a scuola è importante creare un ambiente adatto alla lettura?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

5. Quali sono i luoghi più adatti per leggere una fiaba? (scegli più opzioni)

- Aula
- Giardino/Cortile
- Salone
- Camera da letto
- Qualsiasi luogo

6. Per quanto tempo il bambino/a è in grado di concentrarsi sull'attività di lettura?

- Molto
- Poco
- Dipende

7. Esiste un momento adatto per la lettura di una fiaba?

- Sì
- No

8. Se sì, quale?

- Mattina
- Metà mattinata
- Primo pomeriggio
- Prima di dormire
- Sera

9. Per una lettura efficace, quale potrebbe essere l'elemento/strumento più importante che dovrebbe adottare l'adulto?

- Tono di voce abbastanza alto
- Uso di un diverso tono interpretativo

- Uso del corpo
- Coinvolgimento del bambino/a durante la lettura

10. Quale caratteristica deve avere un libro per attirare l'attenzione del bambino? (scegli più opzioni)

- Immagini colorate
- Breve testo
- Uso di un linguaggio semplice
- Lungo testo
- Poche immagini

11. Durante la lettura, il bambino/a si immedesima con i personaggi delle fiabe lette?

- Sì
- No
- A volte
- Per niente

12. Durante la lettura, il bambino/a mostra sul volto qualche tipo di espressione?

- Sì
- No
- A volte

13. Quali tipi di emozioni può suscitare la lettura di una fiaba? (scegli più opzioni)

- Felicità
- Stupore
- Paura
- Tristezza
- Gioia
- Rabbia

14. Il bambino è in grado di esprimere le proprie emozioni al termine della lettura?

- Sì
- No
- A volte

15. Come può esprimere le proprie emozioni il bambino/a? (scegli più opzioni)

- Parlando con i compagni
- Parlando con un adulto
- Con un disegno

- Isolandosi
- Non esprimendosi

16. Si può dire che la lettura è uno strumento importante per l'elaborazione delle emozioni?

- Sì
- No
- Dipende

Analisi dei dati:

Una volta terminata l'operazione di rilevazione, le informazioni raccolte vengono trascritte su un foglio Excel per creare una matrice dati. Quest'ultima è una tabella composta da tante righe quanti sono i referenti presi in esame e tante colonne quanti sono i fattori che sono stati considerati per ogni referente. Ad ogni riga corrisponde un caso e ad ogni colonna corrisponde una variabile. Incrociando ogni riga e colonna è possibile individuare un dato, esso corrisponde al valore assunto da quella specifica variabile considerata per quel determinato caso.

A questo punto si passa all'analisi monovariata e bivariata per andare ad analizzare i dati raccolti, per fare ciò si utilizza il programma JsStat.

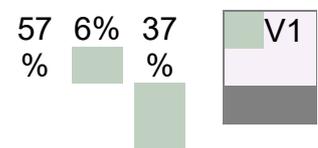
Attraverso l'analisi monovariata dei singoli fattori si ottengono diversi dati:

- gli indici di tendenza centrale di ogni singola domanda, essi sono:
 - La media: essa è data dalla somma dei valori corrispondenti a ciascun caso divisa per il numero totale dei casi
 - La mediana: essa è il punto che lascia alla sua destra e alla sua sinistra lo stesso numero di casi
 - La moda: essa è la categoria con la frequenza più alta
- Gli indici di dispersione:
 - Squilibrio: corrisponde alla somma delle proporzioni al quadrato per ognuna delle modalità della variabile
 - Campo di variazione: corrisponde alla distanza tra il valore minimo e il valore massimo
 - Differenza interquartilica: corrisponde alla differenza tra il terzo quartile (punto che lascia alla sua sinistra il 75% dei casi) e il primo quartile (punto che lascia alla sua sinistra il 25% dei casi)
 - Scarto tipo: corrisponde alla radice della somma delle differenze di ogni valore rispetto alla media elevate al quadrato e rapportate al numero di casi

Distribuzione di frequenza:

V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
----------	--------------------	-------------------	--------------------	-------------------	---------------



1	20	57%	20	57%	41%:74%
2	2	6%	22	63%	0%:13%
3	13	37%	35	100%	21%:53%



20	2	13
1	2	3

Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.8

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.47

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.95

Indici di forma:

Asimmetria = 0.41

Curtosi = -1.77

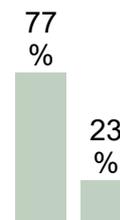
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.49 a 2.11
Scarto tipo	da 0.77 a 1.24

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera):
0.063

V2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	27	77%	27	77%	63%:91%
3	8	23%	35	100%	9%:37%



27	8
1	3

Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.46

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.65

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.84

Indici di forma:

Asimmetria = 1.29

Curtosi = -0.33

Popolazione:

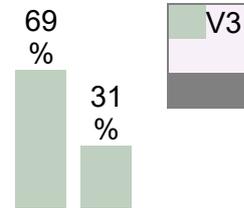
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.18 a 1.74

Scarto tipo da 0.68 a 1.1

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.007

V3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	24	69%	24	69%	53%:84%
2	11	31%	35	100%	16%:47%



24	11
1	2

Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.31

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.57

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.46

Indici di forma:

Asimmetria = 0.8

Curtosi = -1.36

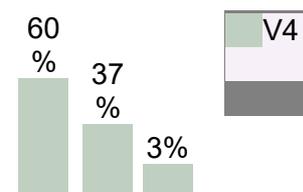
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.16 a 1.47
Scarto tipo	da 0.38 a 0.61

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.04

V4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	21	60%	21	60%	44%:76%
2	13	37%	34	97%	21%:53%
3	1	3%	35	100%	0%:11%



21	13	1
1	2	3

Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.43

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.55

Indici di forma:

Asimmetria = 0.8

Curtosi = -0.43

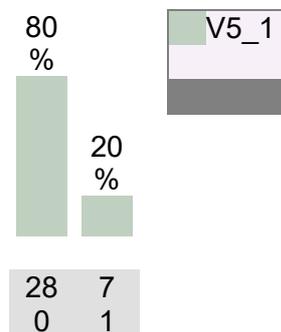
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.25 a 1.61
Scarto tipo	da 0.44 a 0.72

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.134

V5_1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	28	80%	28	80%	67%:93%
1	7	20%	35	100%	7%:33%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.68

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.4

Indici di forma:

Asimmetria = 1.5

Curtosi = 0.25

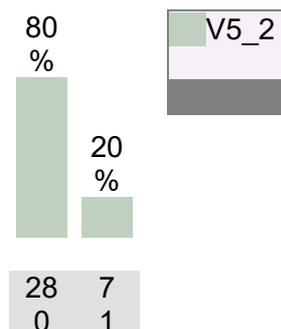
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.07 a 0.33
Scarto tipo	da 0.32 a 0.52

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.001

V5_2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	28	80%	28	80%	67%:93%
1	7	20%	35	100%	7%:33%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.68

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.4

Indici di forma:

Asimmetria = 1.5

Curtosi = 0.25

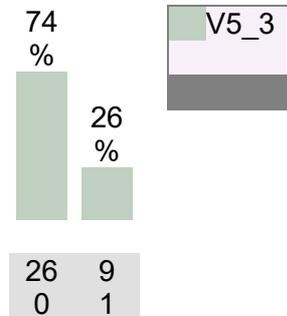
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.07 a 0.33
Scarto tipo	da 0.32 a 0.52

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.001

V5_3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	26	74%	26	74%	60%:89%
1	9	26%	35	100%	11%:40%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.26

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.62

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.44

Indici di forma:

Asimmetria = 1.11

Curtosi = -0.76

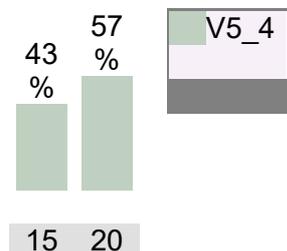
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.11 a 0.4
Scarto tipo	da 0.35 a 0.57

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.018

V5_4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	15	43%	15	43%	26%:59%
1	20	57%	35	100%	41%:74%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1
 Mediana = 1
 Media = 0.57

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51
 Campo di variazione = 1
 Differenza interquartilica = 1
 Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = -0.29
 Curtosi = -1.92

Popolazione:

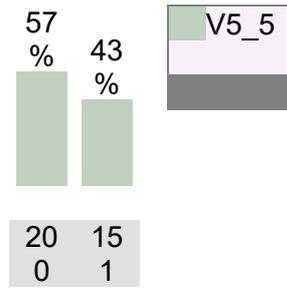
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.41 a 0.74
Scarto tipo	da 0.4 a 0.65

0 1

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.054

V5_5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	20	57%	20	57%	41%:74%
1	15	43%	35	100%	26%:59%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0
 Mediana = 0
 Media = 0.43

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51
 Campo di variazione = 1
 Differenza interquartilica = 1
 Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = 0.29
 Curtosi = -1.92

Popolazione:

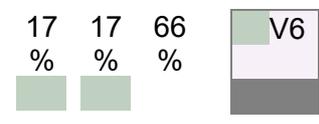
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.26 a 0.59
Scarto tipo	da 0.4 a 0.65

20 15
0 1

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.054

V6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	6	17%	6	17%	5%:30%
2	6	17%	12	34%	5%:30%
3	23	66%	35	100%	50%:81%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.49

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.49

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.77

Indici di forma:

Asimmetria = -1.08

Curtosi = -0.46

6	6	23
1	2	3

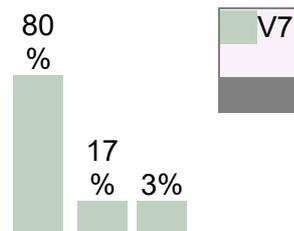
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.23 a 2.74
Scarto tipo	da 0.62 a 1.01

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.029

V7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	28	80%	28	80%	67%:93%
2	6	17%	34	97%	5%:30%
3	1	3%	35	100%	0%:11%



28	6	1
1	2	3

Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.23

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.67

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.48

Indici di forma:

Asimmetria = 2.02

Curtosi = 3.32

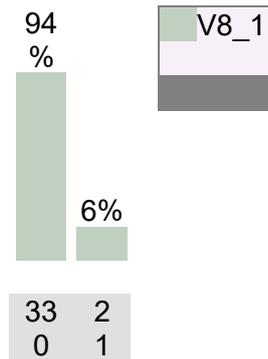
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.07 a 1.39
Scarto tipo	da 0.39 a 0.63

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V8_1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	33	94%	33	94%	87%:100%
1	2	6%	35	100%	0%:13%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.06

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.89

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.23

Indici di forma:

Asimmetria = 3.82

Curtosi = 12.56

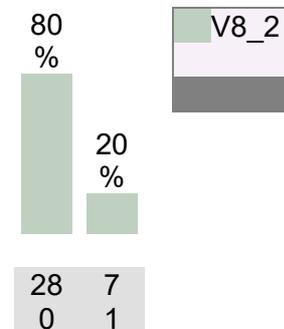
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da -0.02 a 0.13
Scarto tipo	da 0.19 a 0.3

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V8_2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	28	80%	28	80%	67%:93%
1	7	20%	35	100%	7%:33%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.68

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.4

Indici di forma:

Asimmetria = 1.5

Curtosi = 0.25

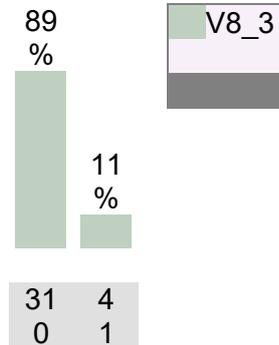
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.07 a 0.33
Scarto tipo	da 0.32 a 0.52

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.001

V8_3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	31	89%	31	89%	78%:99%
1	4	11%	35	100%	1%:22%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.11

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.8

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.32

Indici di forma:

Asimmetria = 2.42

Curtosi = 3.88

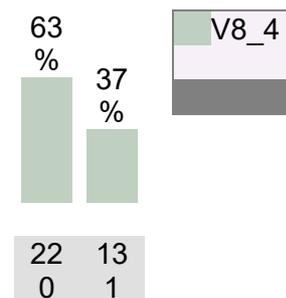
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.01 a 0.22
Scarto tipo	da 0.26 a 0.42

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V8_4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	22	63%	22	63%	47%:79%
1	13	37%	35	100%	21%:53%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.37

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.48

Indici di forma:

Asimmetria = 0.53

Curtosi = -1.72

Popolazione:

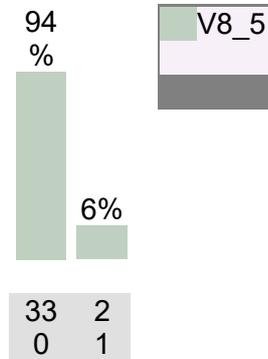
Parametro	Int. Fid. 95%
-----------	---------------

Media	da 0.21 a 0.53
Scarto tipo	da 0.39 a 0.63

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.051

V8_5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	33	94%	33	94%	87%:100%
1	2	6%	35	100%	0%:13%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.06

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.89

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.23

Indici di forma:

Asimmetria = 3.82

Curtosi = 12.56

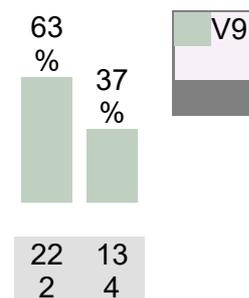
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da -0.02 a 0.13
Scarto tipo	da 0.19 a 0.3

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	22	63%	22	63%	47%:79%
4	13	37%	35	100%	21%:53%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.74

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.97

Indici di forma:

Asimmetria = 0.53

Curtosi = -1.72

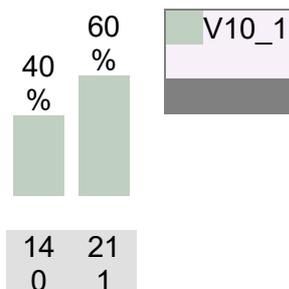
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.42 a 3.06
Scarto tipo	da 0.78 a 1.27

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.051

V10_1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	14	40%	14	40%	24%:56%
1	21	60%	35	100%	44%:76%

**Campione:**

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 0.6

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.52

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = -0.41

Curtosi = -1.83

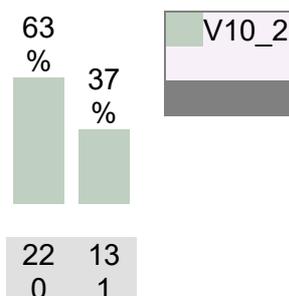
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.44 a 0.76
Scarto tipo	da 0.4 a 0.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.053

V10_2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	22	63%	22	63%	47%:79%
1	13	37%	35	100%	21%:53%

**Campione:**

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.37

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53
 Campo di variazione = 1
 Differenza interquartilica = 1
 Scarto tipo = 0.48
 Indici di forma:
 Asimmetria = 0.53
 Curtosi = -1.72

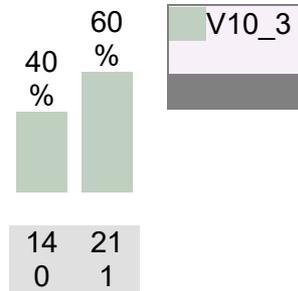
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.21 a 0.53
Scarto tipo	da 0.39 a 0.63

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.051

V10_3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	14	40%	14	40%	24%:56%
1	21	60%	35	100%	44%:76%



Campione:

Numero di casi= 35
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 1
 Mediana = 1
 Media = 0.6
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.52
 Campo di variazione = 1
 Differenza interquartilica = 1
 Scarto tipo = 0.49
 Indici di forma:
 Asimmetria = -0.41
 Curtosi = -1.83

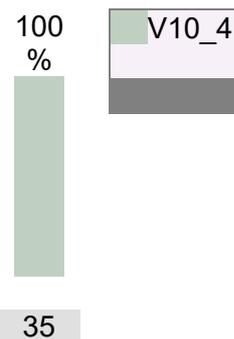
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.44 a 0.76
Scarto tipo	da 0.4 a 0.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.053

V10_4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	35	100%	35	100%	100%:100%



Campione:

Numero di casi= 35
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 0
 Mediana = 0
 Media = 0

Indici di dispersione:

Squilibrio = 1

Campo di variazione = 0

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0

Indici di forma:

Asimmetria = NaN

Curtosi = NaN

0

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0 a 0
Scarto tipo	da 0 a 0

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): NaN

V10_5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	35	100%	35	100%	100%:100%

100 %



35
0

Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0

Indici di dispersione:

Squilibrio = 1

Campo di variazione = 0

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0

Indici di forma:

Asimmetria = NaN

Curtosi = NaN

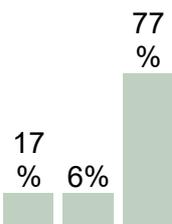
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0 a 0
Scarto tipo	da 0 a 0

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): NaN

V11

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	6	17%	6	17%	5%:30%
2	2	6%	8	23%	0%:13%
3	27	77%	35	100%	63%:91%



6 2 27
1 2 3

Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.6

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.63

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.76

Indici di forma:

Asimmetria = -1.49

Curtosi = 0.39

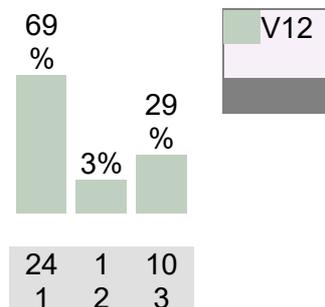
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.35 a 2.85
Scarto tipo	da 0.62 a 1

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.001

V12

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	24	69%	24	69%	53%:84%
2	1	3%	25	71%	0%:11%
3	10	29%	35	100%	14%:44%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.6

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.55

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.9

Indici di forma:

Asimmetria = 0.87

Curtosi = -1.2

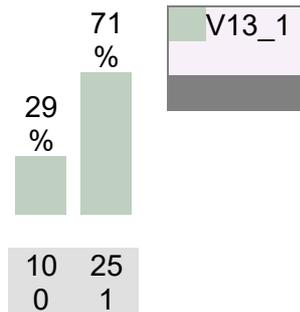
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.3 a 1.9
Scarto tipo	da 0.73 a 1.18

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.038

V13_1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	10	29%	10	29%	14%:44%
1	25	71%	35	100%	56%:86%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 0.71

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.59

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.45

Indici di forma:

Asimmetria = -0.95

Curtosi = -1.1

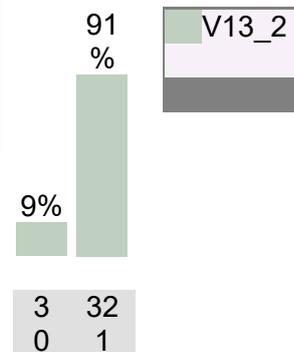
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.56 a 0.86
Scarto tipo	da 0.37 a 0.59

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V13_2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	3	9%	3	9%	0%:18%
1	32	91%	35	100%	82%:100%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 0.91

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.84

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.28

Indici di forma:

Asimmetria = -2.96

Curtosi = 6.76

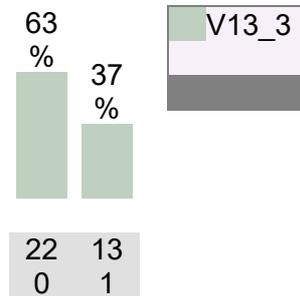
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.82 a 1.01
Scarto tipo	da 0.23 a 0.37

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V13_3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	22	63%	22	63%	47%:79%
1	13	37%	35	100%	21%:53%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.37

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.48

Indici di forma:

Asimmetria = 0.53

Curtosi = -1.72

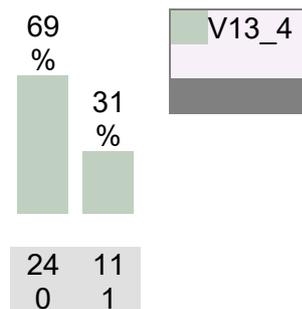
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.21 a 0.53
Scarto tipo	da 0.39 a 0.63

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.051

V13_4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	24	69%	24	69%	53%:84%
1	11	31%	35	100%	16%:47%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.31

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.57

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.46

Indici di forma:

Asimmetria = 0.8

Curtosi = -1.36

Popolazione:

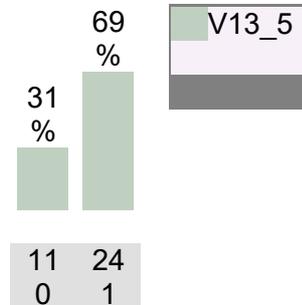
Parametro	Int. Fid. 95%
-----------	---------------

Media	da 0.16 a 0.47
Scarto tipo	da 0.38 a 0.61

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.04

V13_5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	11	31%	11	31%	16%:47%
1	24	69%	35	100%	53%:84%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 0.69

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.57

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.46

Indici di forma:

Asimmetria = -0.8

Curtosi = -1.36

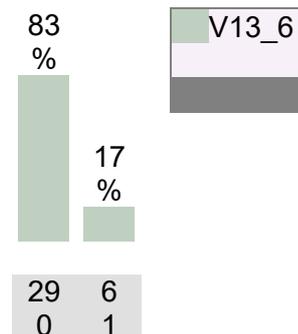
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.53 a 0.84
Scarto tipo	da 0.38 a 0.61

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.04

V13_6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	29	83%	29	83%	70%:95%
1	6	17%	35	100%	5%:30%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.17

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.72

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.38

Indici di forma:

Asimmetria = 1.74

Curtosi = 1.04

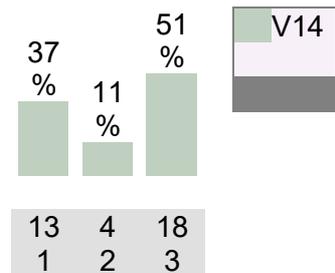
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.05 a 0.3
Scarto tipo	da 0.3 a 0.49

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V14

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	13	37%	13	37%	21%:53%
2	4	11%	17	49%	1%:22%
3	18	51%	35	100%	35%:68%

**Campione:**

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.14

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.42

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.93

Indici di forma:

Asimmetria = -0.29

Curtosi = -1.78

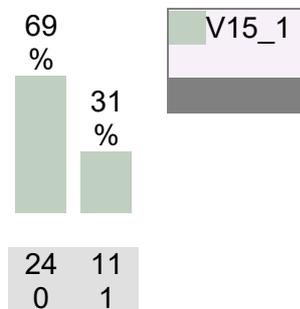
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.83 a 2.45
Scarto tipo	da 0.75 a 1.22

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.077

V15_1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	24	69%	24	69%	53%:84%
1	11	31%	35	100%	16%:47%

**Campione:**

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.31

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.57

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.46

Indici di forma:

Asimmetria = 0.8

Curtosi = -1.36

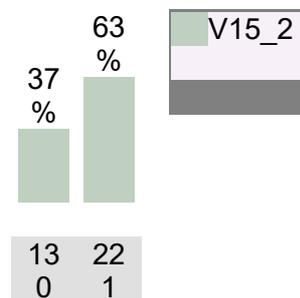
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.16 a 0.47
Scarto tipo	da 0.38 a 0.61

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.04

V15_2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	13	37%	13	37%	21%:53%
1	22	63%	35	100%	47%:79%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 0.63

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.48

Indici di forma:

Asimmetria = -0.53

Curtosi = -1.72

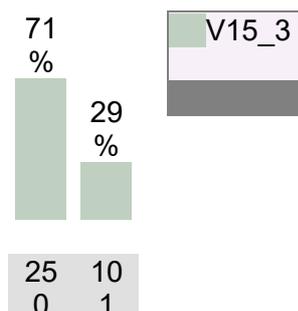
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.47 a 0.79
Scarto tipo	da 0.39 a 0.63

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.051

V15_3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	25	71%	25	71%	56%:86%
1	10	29%	35	100%	14%:44%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.29

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.59

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.45

Indici di forma:

Asimmetria = 0.95

Curtosi = -1.1

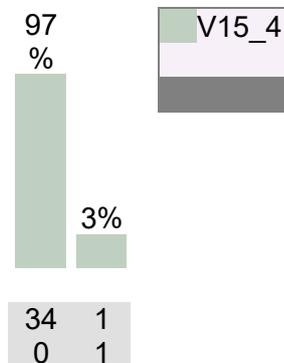
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.14 a 0.44
Scarto tipo	da 0.37 a 0.59

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V15_4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	34	97%	34	97%	92%:100%
1	1	3%	35	100%	0%:11%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.03

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.94

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.17

Indici di forma:

Asimmetria = 5.66

Curtosi = 30.03

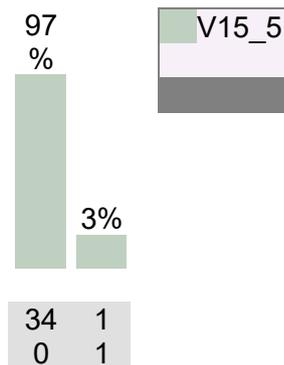
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da -0.03 a 0.08
Scarto tipo	da 0.13 a 0.22

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V15_5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	34	97%	34	97%	92%:100%
1	1	3%	35	100%	0%:11%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 0

Mediana = 0

Media = 0.03

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.94

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.17

Indici di forma:

Asimmetria = 5.66

Curtosi = 30.03

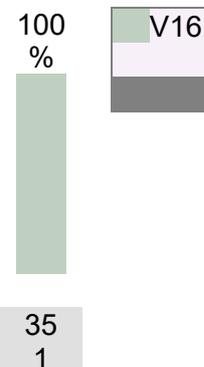
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da -0.03 a 0.08
Scarto tipo	da 0.13 a 0.22

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V16

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	35	100%	35	100%	100%:100%



Campione:

Numero di casi= 35

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1

Indici di dispersione:

Squilibrio = 1

Campo di variazione = 0

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0

Indici di forma:

Asimmetria = NaN

Curtosi = NaN

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1 a 1
Scarto tipo	da 0 a 0

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): NaN

Si procede poi con l'analisi bivariata, andando ad utilizzare una tabella a doppia entrata (le variabili sono categoriali ordinate e non), con questa analisi si otterrà l'X quadro (è la somma delle differenze tra le frequenze osservate e le frequenze attese di ogni cella, elevate al quadrato e rapportate alle frequenze attese) e la significatività.

L'analisi bivariata serve per comprendere se ci sia relazione tra le due variabili prese in considerazione nella tabella a doppia entrata: la forza della relazione è più alta tanto più è alta la distanza tra le frequenze attese e le frequenze osservate, quindi quanto più è alto il valore assoluto di X quadro.

Se la significatività è inferiore al valore di 0,05 si può affermare che ci sia relazione tra le due variabili.

Con la tabella a doppia entrata si ha a disposizione la distribuzione delle modalità di una variabile in corrispondenza delle modalità dell'altra variabile. Le tabelle a doppia entrata possono essere realizzate tramite il programma JsStat e in esse compaiono:

- Le frequenze osservate, ovvero le frequenze che sono state rilevate all'interno del campione dei casi corrispondenti a quella coppia di modalità sulle due variabili prese in considerazione
- Le frequenze attese, ovvero le frequenze che si avrebbero se non ci fosse relazione tra le due variabili

La frequenza attesa si calcola nel seguente modo:

$$A = (\text{marginale di riga} \times \text{marginale di colonna}) / \text{numero totale dei casi}$$

La frequenza attesa rappresenta la frequenza più probabile che si avrebbe nel caso la disposizione dei soggetti avvenisse solo per effetto del caso e non per l'effetto di repulsioni e attrazioni tra le modalità delle due variabili.

Considerando la distanza tra le frequenze realmente osservate e le frequenze attese: tanto essa è maggiore tanto più sarà possibile che tra le modalità delle due variabili vi sia attrazione; questa distanza si calcola mediante l'indice X quadro

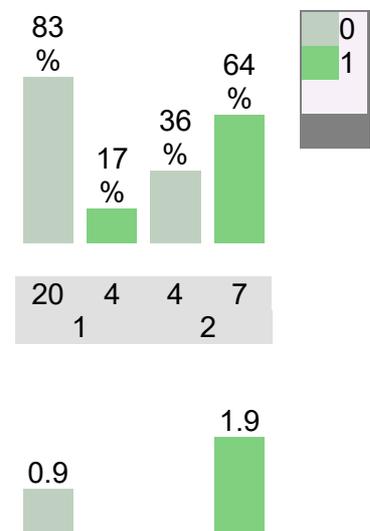
V3 x V13_4 (il bambino è stimolato dalla lettura da qualche ambiente/luogo in particolare x quali tipi di emozioni può suscitare la lettura di una fiaba-tristezza)

V13_4-> V3	0	1	Marginale di riga
1	20 16.5 0.9	4 7.5 -1.3	24
2	4 7.5 -1.3	7 3.5 1.9	11
Marginale di colonna	24	11	35

X quadro = 7.72. Significatività = **0.005**

V di Cramer = 0.47

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.008**



Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

La significatività è inferiore a 0.05 pertanto si può affermare che tra le due variabili vi sia relazione.



V5_1 x V13_4 (quali sono i luoghi più adatti per leggere una fiaba-aula x quali tipi di emozioni può suscitare la lettura di una fiaba-tristezza)

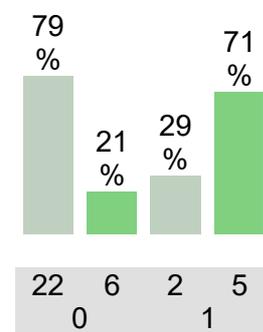
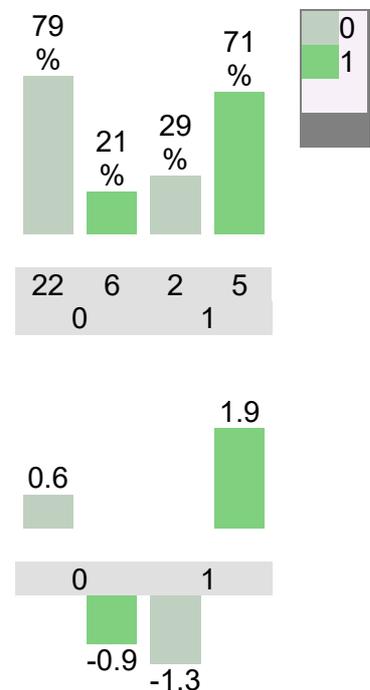
V13_4->V5_1	0	1	Marginale di riga
0	22 19.2 0.6	6 8.8 -0.9	28
1	2 4.8 -1.3	5 2.2 1.9	7
Marginale di colonna	24	11	35

X quadro = 6.5. Significatività = **0.011**
V di Cramer = 0.43

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.019

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



V5_1 x V13_5 (quali sono i luoghi più adatti per leggere una fiaba-aula x quali tipi di emozioni può suscitare la lettura di una fiabagioia)

V13_5->V5_1	0	1	Marginale di riga
0	6 8.8 -0.9	22 19.2 0.6	28
1	5 2.2 1.9	2 4.8 -1.3	7
Marginale di colonna	11	24	35

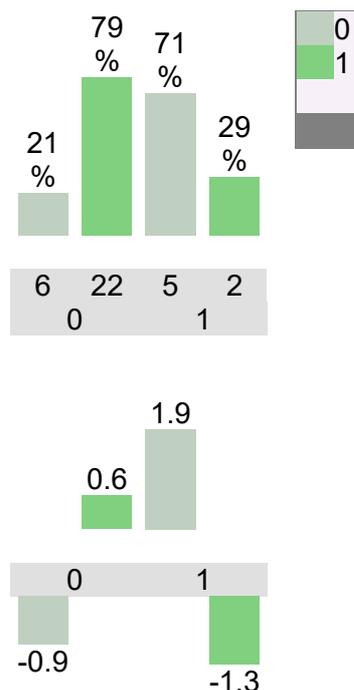
X quadro = 6.5. Significatività = **0.011**

V di Cramer = 0.43

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.019**

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



V5_2 x V15_2 (quali sono i luoghi più adatti per leggere una fiabagiardino/cortile x come può esprimere le proprie emozioni il bambino/a-parlando con l'adulto)

V15_2->V5_2	0	1	Marginale di riga
0	13 10.4 0.8	15 17.6 -0.6	28
1	0 2.6 -1.6	7 4.4 1.2	7
Marginale di colonna	13	22	35

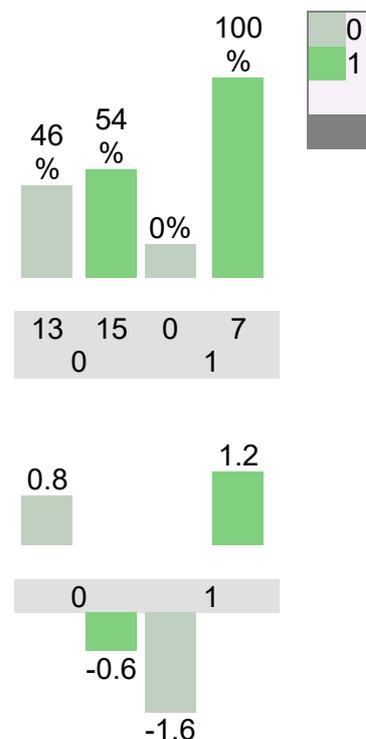
X quadro = 5.17. Significatività = **0.023**

V di Cramer = 0.38

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.025

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V5_3 x V13_3 (quali sono i luoghi più adatti per leggere una fiaba-salone x quali tipi di emozioni può suscitare la lettura di una fiaba-paura)

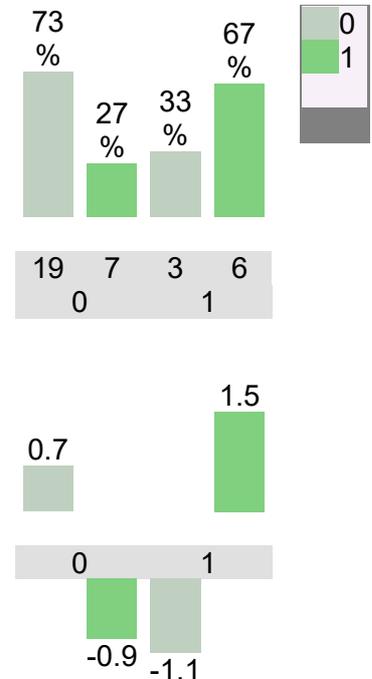
V13_3-> V5_3	0	1	Marginale di riga
0	19 16.3 0.7	7 9.7 -0.9	26
1	3 5.7 -1.1	6 3.3 1.5	9
Marginale di colonna	22	13	35

X quadro = 4.52. Significatività = **0.033**
V di Cramer = 0.36

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.037

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



Controllo delle ipotesi:

A seguito dell'analisi dei dati ottenuti tramite la somministrazione dei questionari a cui si sono sottoposte le maestre e le educatrici di diverse scuole e i genitori che hanno fatto esperienza della lettura di fiabe con i propri figli/e, si ricavano le seguenti informazioni:

I soggetti che hanno compilato i questionari sono principalmente genitori (57.1%), il 28.6% sono insegnanti o educatori e il 14.3% altro.

Si può affermare che il 51,4% dei bambini osservati sono di genere femminile, il 42,9% di genere maschile e il 5,75% di chi ha compilato il questionario ha preferito non specificarlo.

Il campione di bambini presi in osservazione ha un'età compresa nella fascia di età 0-3 anni, più specificamente: il 74,3% appartiene alla fascia 24-36 mesi, il 20% alla fascia 12-24 mesi e il restante 5,7% alla fascia 0-12 mesi.

La maggioranza degli individui che ha risposto al questionario afferma che l'attività di lettura (a casa o a scuola) è frequente (57.1%), il 37.1% che dipende e il 5.7% che non lo è.

La maggioranza dei bambini osservati partecipa attivamente alla lettura di fiabe (77.1%) e il restante 22.9% solo a volte, non vi è alcun bambino tra quelli osservati che non partecipi

Il 68.8% dei bambini osservati è stimolato alla lettura da un ambiente/luogo in articolare, il restante 31.4% invece no.

Secondo la maggioranza dei soggetti che hanno compilato il questionario sostiene che è importante creare un ambiente adatto alla lettura (a casa o a scuola) (60%), il 37.1% sostiene che sia abbastanza importante, il 2.9% che sia poco importante, nessuno ha sostenuto che non lo fosse.

I luoghi più adatti per leggere una fiaba (secondo i soggetti che hanno compilato il questionario) sono i seguenti:

Il 17.1% dei soggetti che hanno compilato il questionario sostiene che i bambini osservati sono in grado di concentrarsi per molto tempo sull'attività di lettura, il 17.1% sostiene che riescano per poco tempo e il restante 66.7% che dipende.

La maggioranza dei soggetti che hanno compilato il questionario (80%) sostiene che esiste un momento adatto per la lettura e questi momenti sono:

il 17.1% sostiene che non esista un momento adatto per la lettura e il 2.9% che è indifferente.

Per una lettura efficace l'elemento/strumento più importante che dovrebbe adottare l'adulto secondo i soggetti che hanno compilato il questionario è l'uso di un diverso tono interpretativo (il 62.9% sostiene questo) e il coinvolgimento del bambino/a durante la lettura (il 37.1% sostiene questo).

Le caratteristiche che deve avere un libro per attirare l'attenzione del bambino/a:

Il 17.6% dei bambini osservati si immedesima con i personaggi delle fiabe lette, il 76.5% si immedesima a volte, il 5.9% non si immedesima.

La maggioranza dei bambini osservati mostra sul volto delle espressioni durante la lettura (68.6%), il 28.6% le mostra a volte e il 2.9% non ne mostra.

Le emozioni che può suscitare la lettura di una fiaba sono:

Il 37.1% dei bambini osservati è in grado di esprimere le proprie emozioni al termine della lettura, il 51.4% riesce a volte e l'11.4% non è in grado.

I modi in cui il bambino/a può esprimere le proprie emozioni:

Tutti i soggetti che hanno compilato il questionario ritengono che la lettura è uno strumento importante per l'elaborazione delle emozioni.

Conclusioni:

Dai risultati di questa ricerca si può constatare che vi è una relazione tra la lettura delle fiabe e l'elaborazione delle emozioni dei bambini della fascia di età 0-3 anni, infatti la lettura delle fiabe suscita emozioni nei bambini che le ascoltano ed esse verranno o meno espresse in diversi modi.

Autoriflessione sull'esperienza compiuta:

Essendo iscritte alla facoltà di Scienze dell'Educazione, indirizzo nido, abbiamo deciso di trattare un argomento possibile da sperimentare e osservare in età già molto precoce. Inoltre, abbiamo avuto modo di frequentare il laboratorio di Storia della Letteratura per l'infanzia e quindi ci siamo trovate ad affrontare gli stessi temi che abbiamo trattato noi in questa ricerca sperimentale. Da un lato possiamo quindi dire che il laboratorio ci ha avvantaggiato per il numero di informazioni acquisite, dall'altro lato abbiamo riscontrato delle difficoltà sul come organizzare e strutturare la ricerca, trovare siti affidabili, condividere il questionario, analizzare i dati, ...

Molto utili sono stati sicuramente i video, le slide e gli esercizi di autovalutazione perché sono stati uno spunto per la strutturazione della ricerca; infine anche la collaborazione tra noi ragazze, pur non conoscendoci, ha facilitato il lavoro di gruppo.